



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO DI LAUREA IN MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE

LA DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE NELLE MANI DEGLI INTERPRETI

Relatore

Prof. Omar Barbieri

Presentata da

Sofia Belluzzi

Sessione luglio 2025

Anno Accademico 2024/2025

Indice

Introduzione	1
1. L'interpretariato e la figura dell'interprete.....	2
<i>1.1 Associazioni, ordini professionali e codice deontologico</i>	<i>3</i>
2. Il processo di Norimberga e la nascita dell'interpretazione simultanea	4
<i>2.1 Il servizio di interpretazione nel processo</i>	<i>4</i>
<i>2.2 Gli interpreti nel processo</i>	<i>5</i>
3. Gli interpreti nel Parlamento europeo.....	7
<i>3.1 Il test di accreditamento.....</i>	<i>7</i>
<i>3.2 Il servizio di interpretazione del PE</i>	<i>9</i>
<i>3.3 Gli interpreti del PE in missione.....</i>	<i>9</i>
4. L'interprete al servizio della diplomazia e gli incontri bilaterali.....	11
<i>4.1 Trump e Putin al vertice di Helsinki: la questione della riservatezza</i>	<i>12</i>
<i>4.2 L'incontro Trump-Zelensky e il potere della lingua madre.....</i>	<i>13</i>
<i>4.3 Il caso mediatico dell'interprete nell'incontro Meloni-Trump</i>	<i>14</i>
<i>4.4 L'assenza di interpreti negli incontri bilaterali.....</i>	<i>16</i>
Conclusione	18
Bibliografia.....	21
Sitografia	21
Altre fonti	23

Introduzione

Nel mondo contemporaneo, sempre più globalizzato, la comunicazione e la cooperazione internazionale rivestono un ruolo di primo piano. Alla luce dei rapidi sviluppi che interessano lo scenario geopolitico attuale, l'abbattimento delle barriere linguistiche rappresenta oggi più che mai una premessa fondamentale nel mantenimento delle relazioni internazionali. È in tale contesto che si inseriscono gli interpreti, figure che operano costantemente dietro le quinte, pur essendo i protagonisti dell'intercomprensione globale. Ma cosa vuol dire realmente interpretare e in cosa consiste il lavoro degli interpreti? In quale misura influenzano l'operato delle Organizzazioni internazionali e, di conseguenza, il processo decisionale politico? Prendendo le mosse da tali domande, il presente elaborato ha lo scopo di presentare la figura dell'interprete ed evidenziare la crucialità del suo ruolo sul piano internazionale e diplomatico. Partendo dalla definizione della professione e passando per un excursus storico su uno dei processi più famosi della storia, si è scelto di studiare in dettaglio i servizi di interpretazione del Parlamento europeo come esempio concreto dell'impatto dell'interpretariato sugli sviluppi internazionali.

Inoltre, al fine di approfondire le fonti oggetto di studio, sono state condotte tre interviste a tre interpreti, la prima svolta durante un colloquio in presenza e le ultime due da remoto:

- Interprete 1 lavora principalmente nel settore privato e ha svolto diversi incarichi per personalità di spicco nella politica;
- Interprete 2 lavora sia nel settore privato sia presso il Parlamento europeo come interprete freelance;
- Interprete 3 lavora principalmente presso il Parlamento europeo come interprete freelance.

Le domande poste ai tre interpreti hanno affrontato diversi aspetti centrali nel loro operato e hanno contribuito significativamente alla stesura del presente elaborato.

Infine, la figura dell'interprete è osservata in occasione di incontri bilaterali di alto livello: si illustrano le criticità e le peculiarità di tali incarichi attraverso esempi concreti di attualità, evidenziando la rilevanza internazionale della professione.

1. L'interpretariato e la figura dell'interprete

Gli interpreti sono esperti linguistici che si occupano di trasmettere oralmente un messaggio da una lingua a un'altra. È principalmente la caratteristica dell'oralità a distinguerli dai traduttori, che traspongono invece materiale scritto. Esistono diverse tipologie di interpretazione:

- Consecutiva, in cui l'interprete, servendosi della presa d'appunti, trasmette il messaggio dopo che l'oratore ha concluso il proprio discorso;
- Simultanea, in cui, dopo uno scarto di tempo chiamato *décalage*, il discorso viene interpretato simultaneamente all'interno di una cabina isolata acusticamente. È il servizio di interpretazione maggiormente usato nelle Organizzazioni internazionali e su cui si concentra il presente elaborato;
- Sussurrata o *chuchotage*, ovvero una variante della simultanea che consiste nel sussurrare l'interpretazione a fianco di chi ascolta;
- Di comunità o *community interpreting*, modalità adottata all'interno dei servizi pubblici come quelli legali, sanitari e sociali;
- Di trattativa, un tipo di interpretazione dialogica utilizzata in trattative d'affari, anche senza presa d'appunti;
- Da remoto, in cui ci si serve di piattaforme per la comunicazione a distanza per offrire il servizio di interpretazione. Si pensi, ad esempio, all'utilizzo sempre più frequente dell'RSI (*Remote simultaneous interpreting*).

Consecutiva, simultanea e sussurrata vengono definite con il termine ombrello *interpretazione di conferenza*, dal momento che tali sono le modalità impiegate durante conferenze, congressi, assemblee, incontri al vertice e altri eventi internazionali.

L'interpretazione non è da intendersi come mera trasmissione di parole, bensì di idee. A differenza del traduttore, l'interprete spesso non dispone in anticipo di una versione scritta del discorso da interpretare, pertanto non ha alcun controllo su ciò che dirà l'oratore. Sarebbe quindi impensabile rendere un discorso parola per parola, specialmente nel caso della simultanea, in cui anche il fattore temporale incide sulla resa (*delivery*) dell'interprete.

I.1 Associazioni, ordini professionali e codice deontologico

Con l'affermazione dell'interpretariato nel corso del tempo, sono nate diverse associazioni e ordini professionali con lo scopo di unire i professionisti del settore e promuovere la professione, come l'AIIC (*Associazione Internazionale degli Interpreti di Conferenza*). Spesso si tratta di realtà che uniscono sia il mondo dell'interpretazione sia quello della traduzione, come l'AITI (*Associazione Italiana Traduttori e Interpreti*) e l'ANITI (*Associazione Nazionale Italiana Traduttori e Interpreti*) sul piano nazionale, e la prestigiosa CIUTI (*Conferenza internazionale permanente degli istituti universitari per traduttori e interpreti*) sul piano internazionale.

Proprio l'Assemblea generale AITI ha definito e approvato un codice di deontologia e di condotta per interpreti e traduttori. Il testo si divide in tre titoli (*Principi generali, Rapporti con i committenti e Rapporti con i colleghi*), contiene linee guida sull'esercizio della professione e promuove il rispetto delle condizioni di lavoro dei professionisti, con la premessa che:

Compito del traduttore e dell'interprete è assicurare la comunicazione scritta e orale tra parlanti di lingue diverse. La sua attività si svolge nell'interesse della pace, della sicurezza, della giustizia, della salute, del benessere e dello sviluppo economico, scientifico e culturale dei popoli. (AITI 2013)

2. Il processo di Norimberga e la nascita dell'interpretazione simultanea

Il 20 novembre 1945 aprì le porte a uno degli eventi più significativi della storia novecentesca: il Processo di Norimberga. Sebbene ci si riferisca spesso a questo evento storico al singolare, nella città simbolo del regime nazista ebbero luogo 13 processi. Il processo principale si svolse tra il 1945 e il 1946, i 12 secondari tra il 1946 e il 1949.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Unione Sovietica decisero di sottoporre alla giustizia i gerarchi nazisti responsabili dei crimini di guerra commessi durante il conflitto bellico. In particolare, il procuratore statunitense Robert H. Jackson ribadì la necessità di condurre un *giusto* processo, rifiutando così l'idea di una colpa collettiva da attribuire alla nazione tedesca. Proprio al fine di garantire un processo equo e trasparente, la possibilità di esprimersi e seguire il processo nella propria lingua madre diventò una necessità sempre più impellente. Non solo per gli imputati, ma anche per assicurare una comunicazione efficace tra i giudici delle quattro potenze e permettere la divulgazione delle notizie sul piano internazionale, data la grande risonanza mediatica che il Processo conobbe al tempo. In questo contesto, il servizio di interpretazione fu la chiave del successo dell'evento, nonché l'esempio più significativo dell'importanza dell'interpretariato nel mantenimento delle relazioni internazionali.

2.1 Il servizio di interpretazione nel processo

Prima del 1945, l'interpretazione consecutiva e lo *chuchotage* erano le modalità di interpretazione maggiormente diffuse e impiegate anche nelle Organizzazioni internazionali, solitamente nei casi in cui i presenti non parlassero né inglese né francese. La possibilità di ricorrere a tali modalità fu tuttavia esclusa fin dal principio per evidenti problematiche legate alla tempistica del processo: solamente il processo principale si svolse in 216 giorni. Interpretando in consecutiva, la durata di ogni intervento “sarebbe stata raddoppiata, se non triplicata [...]” (Corpataux et al., 2006: 26). La soluzione venne individuata nell'interpretazione simultanea, una nuova modalità già sperimentata poco prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale presso la Società delle Nazioni e resa possibile grazie a una particolare tecnologia sviluppata da IBM, nominata anche *Speech Translator*. Si trattava di un complesso impianto dotato di numerosi cavi e suddiviso in quattro cabine, una per ogni lingua, sebbene la loro struttura fosse ancora lontana da

quella attuale. In ogni cabina si interpretava esclusivamente verso la propria lingua madre e con l'uso di cuffie e microfono. I partecipanti al processo erano muniti di auricolari, collegati a quattro canali corrispondenti alle quattro lingue del servizio di interpretazione. Mai prima di allora fu condotto un processo in quattro lingue contemporaneamente: ecco perché oggi il Processo di Norimberga viene considerato il momento in cui nacque l'interpretazione simultanea in chiave moderna.

Inizialmente regnava un forte scetticismo nei confronti della simultanea in un processo simile: non solo perché la tecnologia sviluppata da IBM era ancora in fase sperimentale, ma anche perché in questo modo “la correttezza dell’interpretazione non poteva essere verificata” (*ivi*: 27). Si temeva inoltre che questa modalità potesse incidere sull’esattezza del contenuto e sull’immediatezza dell’interazione, dal momento che gli interpreti venivano percepiti come un “filtro”. Ciononostante, il servizio di interpretazione si rivelò decisivo per la buona riuscita del processo e aprì la strada all’interpretazione moderna. I protagonisti del progresso furono proprio gli interpreti attentamente reclutati, che si ritrovarono ad applicare una tecnica a loro ancora non familiare in un contesto di alto livello.

2.2 Gli interpreti nel processo

Il reclutamento degli interpreti fu particolarmente complesso: il personale non veniva selezionato solo in base alle conoscenze linguistiche, ma veniva ricercata anche una grande capacità di resistenza allo stress. Questa è una caratteristica tuttora fondamentale per chi desidera intraprendere la carriera da interprete, ma in un contesto come quello del Processo di Norimberga fu ancora più importante: alcuni interpreti furono in prima persona vittime dei criminali di guerra messi sotto accusa e il loro coinvolgimento emotivo costituì un ostacolo non indifferente alla resa di alcuni interventi. Inoltre, i 36 interpreti selezionati avevano esperienza con la consecutiva, ma non con la simultanea, trovandosi così costretti a esercitarsi nei momenti al di fuori dell’udienza:

I pochi interpreti che furono ritenuti idonei per affrontare tale compito non avevano alcuna esperienza [...] Tutti dovettero imparare “sul campo” [...] Si esercitarono nell’IS al di fuori delle ore di udienza e dopo due mesi di “formazione” ogni interprete iniziò a lavorare dal vivo verso la propria madrelingua. (Russo et al., 1999: 15)

A contribuire alla difficoltà dell’incarico furono anche le differenze tra i sistemi giuridici delle quattro potenze, che resero le conoscenze in materia giuridica tanto essenziali quanto quelle linguistiche e interculturali. Per questa stessa ragione e per ridurre il numero delle risorse, si scelse di reclutare giuristi che conoscessero sia l’inglese sia il tedesco. Giuristi, traduttori e interpreti si ritrovarono così a collaborare strettamente gli uni con gli altri, evidenziando la crucialità dell’abbattimento delle barriere linguistiche nella giustizia.

Sebbene il mestiere dell’interprete sia uno dei più antichi al mondo, l’impatto dell’interpretazione sul piano sociale, storico e internazionale venne ampiamente riconosciuto solo dopo il Processo di Norimberga. Al tempo, la figura dell’interprete acquisì una grande reputazione, al punto che nacquero molteplici percorsi di formazione per aspiranti interpreti.

Ancora oggi, malgrado la professione abbia perso il prestigio di un tempo, il lavoro degli interpreti presta un contributo fondamentale al processo decisionale politico e, di conseguenza, alla democrazia. Ne è un esempio il Parlamento europeo, il cui servizio di interpretazione permette ai cittadini un’ampia partecipazione a ogni riunione in tutte le 24 lingue ufficiali dell’Unione europea.

3. Gli interpreti nel Parlamento europeo

Con i suoi 27 Stati membri, l’Unione europea è caratterizzata da un vastissimo patrimonio linguistico e culturale, rispecchiato anche nel suo motto: *Unita nella diversità*. Il primo passo per la tutela di tale diversità è la promozione del multilinguismo, uno dei principi fondamentali dell’Unione. L’utilizzo della propria lingua madre è un diritto sancito nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, che proibisce ogni discriminazione fondata sulla lingua e promuove il rispetto della diversità linguistica¹. Nello specifico, l’UE conta 24 lingue ufficiali:

bulgaro, ceco, croato, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, neerlandese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo, tedesco, svedese e ungherese. (GU P 017 del 6.10.1958, p. 385, Art. 1)

Il Parlamento europeo, la Commissione europea e la Corte di giustizia dell’Unione europea sono le tre istituzioni europee con un proprio servizio di interpretazione, in cui gli interpreti lavorano generalmente nelle 24 lingue ufficiali, pur fornendo occasionalmente servizi anche in altre lingue.

Il Parlamento europeo è dotato di uno dei servizi di interpretazione più grandi al mondo, forniti dalla Direzione generale della Logistica e dell’Interpretazione per le conferenze (DG LINC). Qui gli interpreti lavorano in occasione di tutte le riunioni, svolgendo un ruolo fondamentale nel garantire una comunicazione efficace tra i membri del PE. Solitamente si tratta di interpreti freelance accreditati presso il Parlamento, che collaborano regolarmente con gli interpreti funzionari dei servizi di interpretazione.

3.1 Il test di accreditamento

Per lavorare come interprete freelance all’interno delle istituzioni europee, è necessario soddisfare i criteri di ammissibilità richiesti e superare un esame di accreditamento. Esso consiste nell’interpretazione di un discorso in simultanea e di un altro in consecutiva, dalle proprie lingue di lavoro verso la propria lingua madre e/o in *retour*, cioè in direzione opposta. Di fatto, interpretando quasi sempre verso la propria madrelingua, l’utilizzo dell’interpretazione attiva in seno alle istituzioni è minimo, con

¹ GU C 202 del 7.6.2016, pp. 389-405, Artt. 21-22.

una prevalenza del *retour* in lingua inglese. Inoltre, le cabine con un regime linguistico più ristretto e che ricoprono quindi lingue meno parlate ricorrono molto più spesso all'uso del *retour* verso l'inglese rispetto alle cabine principali delle istituzioni, quali la cabina tedesca, francese e italiana. Come vedremo successivamente, il *retour* assume un ruolo centrale negli incontri formali di deputati e delegazioni.

Per poter sostenere il test, l'interprete deve registrare la propria interpretazione simultanea attraverso una piattaforma e, superata questa prima prova, può sostenere le prove di consecutiva. Qualora queste ultime risultassero non idonee, possono essere ripetute a condizione che almeno una prova di consecutiva tra quelle sostenute sia valutata sufficiente la prima volta. Le combinazioni linguistiche dei candidati devono corrispondere ai profili linguistici richiesti dai servizi di interpretazione dell'UE, validi per due anni consecutivi e aggiornati in base alle necessità dei servizi stessi. Inoltre, lo schema del profilo linguistico può variare. Per citare alcuni esempi, può essere di tipo ABC, ACC, ABCC o solo AB, dove:

A è la lingua madre dell'interprete;

B, o lingua *attiva*, è la lingua di cui l'interprete ha perfetta padronanza e verso cui interpreta a partire dalla propria lingua A;

C, o lingua *passiva*, è la lingua di cui l'interprete ha una perfetta comprensione e da cui interpreta verso la propria lingua A.

Gli interpreti che superano l'esame di accreditamento possono essere assunti in qualità di collaboratori esterni dei servizi di interpretazione delle istituzioni europee e vengono inseriti nella banca dati comune degli agenti interpreti di conferenza (ACIs, *Conference Interpreting Agents*). Solitamente le istituzioni assegnano gli incarichi prima agli interpreti funzionari, mentre gli accreditati lavorano solo in alcuni periodi del mese e in base a molteplici fattori, quali la combinazione linguistica e il numero di lingue di lavoro, l'esperienza professionale e talvolta anche il proprio domicilio.

Nella stragrande maggioranza dei casi, la combinazione linguistica viene ampliata nel corso della carriera dell'interprete: dopo l'accreditamento, infatti, si tende ad aggiungere ulteriori lingue di lavoro. A tal fine, è necessario superare un esame sul modello dell'accreditamento. La scelta di aggiungere più lingue al proprio curriculum è particolarmente incoraggiata nel caso di lingue minoritarie, padroneggiate da un minor

numero di interpreti. Molto spesso le istituzioni incentivano tale scelta attraverso l’assegnazione di borse di studio per corsi di lingua e/o viaggi studio.

3.2 Il servizio di interpretazione del PE

Durante ogni simultanea, l’interprete non opera mai in solitudine, bensì è sempre affiancato da almeno uno o due interpreti all’interno della stessa cabina. Si tratta solitamente di équipes miste, composte da interpreti funzionari e accreditati. In particolare, nel Parlamento europeo si trovano due interpreti per cabina se la riunione prevede fino a sei lingue attive e/o passive, oppure tre interpreti per cabina per un minimo di sette lingue. Se la riunione prevede l’utilizzo di tutte le 24 lingue ufficiali, il servizio di interpretazione è dunque generalmente composto da 72 interpreti.

L’interpretazione permette ai cittadini europei di seguire le riunioni del Parlamento, trasmesse in streaming, nella propria lingua madre. In questo contesto, la preparazione dell’interprete è cruciale per garantire la qualità del servizio. Sebbene non sia necessario disporre di una specializzazione in un campo specifico, l’interprete deve costantemente rimanere al passo con le notizie dal mondo, dal momento che le attività parlamentari toccano ogni tema di attualità. Dalla sicurezza pubblica alla finanza, dallo sport all’istruzione, in questa sede l’interpretazione verte sui temi più disparati e informarsi è il primo dovere dell’interprete. I mutamenti dell’attuale scenario internazionale e il lavoro degli interpreti si influenzano così a vicenda. Tale correlazione costituisce un’ulteriore dimostrazione di come, specialmente nella “casa della democrazia”, il servizio di interpretazione incoraggi la partecipazione attiva dei cittadini nel processo decisionale politico. È inoltre un esempio di trasparenza e inclusione, colonne portanti della democrazia.

3.3 Gli interpreti del PE in missione

Il Parlamento europeo, come si legge sul sito istituzionale, garantisce il servizio di interpretazione anche “in occasione dei viaggi dei deputati in tutto il mondo” (*Interpretazione al PE, Organizzazione del lavoro degli interpreti, <https://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/interpreting-in-the-parliament>*). Gli interpreti vengono così ingaggiati in missioni ufficiali, che consistono generalmente nell’accompagnamento di deputati e delegazioni all’estero nel contesto di incontri di alto livello. Anche se spesso in questi casi vengono reclutati gli interpreti funzionari, anche gli interpreti accreditati possono ritrovarsi a svolgere tali incarichi. Nello specifico, si

tratta di interpreti accreditati con *retour*, proprio perché la natura bilaterale degli incontri presuppone la bidirezionalità delle lingue impiegate. Al contrario di quanto avviene per le riunioni in Parlamento, tali incontri possono svolgersi anche a porte chiuse e, di conseguenza, essere soggetti a un maggior grado di riservatezza.

Sebbene il Parlamento europeo sia un organo legislativo, il suo servizio di interpretazione assume in questi casi grande rilevanza anche sul piano diplomatico e pone solide basi per la cooperazione internazionale.

4. L’interprete al servizio della diplomazia e gli incontri bilaterali

Il lavoro dell’interprete nel panorama delle relazioni internazionali ha un notevole impatto anche nella sfera della diplomazia, a partire da incarichi presso rappresentanze diplomatiche quali ambasciate e consolati, in cui gli interpreti forniscono assistenza linguistica in diversi contesti: da questioni di natura più amministrativa a incarichi di alto livello, come le visite ufficiali di delegazioni e capi di Stato. A questo proposito, il servizio di interpretazione riveste un ruolo chiave proprio negli incontri bilaterali di alto livello tra due capi di Stato o di Governo. Qui l’interprete assume una posizione particolarmente delicata, caratterizzata da molteplici peculiarità e criticità che contraddistinguono tali incarichi da tutti gli altri.

In contesti in cui la posta in gioco è piuttosto alta, il peso delle parole può potenzialmente impattare i rapporti tra Paesi. Di conseguenza, l’accuratezza e la fedeltà dell’interpretazione, unitamente a una profonda conoscenza dello scenario geopolitico e della storia delle relazioni tra le due nazioni in questione, sono caratteristiche indispensabili dell’interprete diplomatico. Inoltre, è altrettanto fondamentale conoscere i leader ai quali si presta il proprio servizio e il loro stile comunicativo, essenziale nella resa delle sfumature del discorso. Da non sottovalutare è anche l’importanza della fiducia personale instaurata tra l’interprete e la persona per la quale si interpreta, al punto che diversi leader vengono spesso affiancati da “interpreti di fiducia”. Ciò, tuttavia, non deve interferire con l’imparzialità dell’interprete, che deve essere neutrale. È importante sottolineare che, nei negoziati, il suo compito non è quello di mediare tra le due parti, bensì quello di fornire supporto linguistico.

La centralità dell’interprete in contesti di alto livello implica numerose criticità, tra cui il derivante senso di responsabilità. L’errore nella resa ha chiaramente un peso maggiore nei negoziati diplomatici, poiché la comunicazione tra le parti costituisce il presupposto necessario dei colloqui stessi e, come menzionato, una parola errata può avere un impatto non indifferente sulla negoziazione. Ciò è particolarmente evidente nel caso dei colloqui tra due leader e in quanto viene riportato dai media, che solitamente citano testualmente le parole dell’interprete. Gli eventuali errori di resa si diffondono così tra le notizie sul piano internazionale, amplificando la portata dell’errore. A complicare la posizione dell’interprete è la questione della riservatezza, centrale in ogni incarico e dettata dal codice deontologico, ma che in simili occasioni grava notevolmente sulla

responsabilità che gli compete. In casi di incontri bilaterali a porte chiuse, in cui il grado di riservatezza è particolarmente elevato e le informazioni veicolate sensibili, agli interpreti può, ad esempio, essere richiesta la distruzione degli appunti di cui si servono per la consecutiva.

A dimostrazione delle conseguenze di tali criticità sul piano diplomatico, si riportano di seguito alcune vicende che hanno visto gli interpreti al centro della cronaca internazionale, pur essendo figure spesso invisibili agli occhi del mondo.

4.1 Trump e Putin al vertice di Helsinki: la questione della riservatezza

Il 16 luglio 2018 ha avuto luogo il vertice di Helsinki tra il Presidente statunitense Trump e quello russo Putin. Tra i temi principali dell'incontro figuravano le relazioni russo-americane e il cosiddetto *Russiagate*, ovvero l'interferenza russa nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016, il cui scopo sarebbe stato quello di favorire la vittoria di Trump e al quale è seguita la smentita dello stesso leader americano. Il colloquio si è svolto a porte chiuse e alla sola presenza di due interpreti, gli unici testimoni. Trump era sospettato di collusione con la Russia e si temeva per la sicurezza nazionale americana, dal momento che il Presidente degli Stati Uniti si era schierato a fianco di Putin e di fatto contro l'intelligence americana. La natura privata dell'incontro ha alimentato tali sospetti e, dopo il vertice, i democratici hanno richiesto a gran voce la deposizione davanti al Congresso dell'unica testimone americana: Marina Gross, l'interprete. Tuttavia, al fine di proteggere il principio di riservatezza diplomatica e quella dettata dal codice deontologico per interpreti e traduttori, Marina Gross non ha fornito alcun dettaglio sull'incontro tra i due leader.

Quanto accaduto a Helsinki mette in luce come il delicato ruolo dell'interprete diplomatico abbia implicazioni etiche e possa impattare la politica estera e interna di un Paese. In contesti di alto livello come questo, la distruzione dei propri appunti viene richiesta per eliminare qualunque materiale che possa compromettere la massima riservatezza delle informazioni trattate. D'altra parte, le pressioni subite da Marina Gross a testimoniare dimostrano come ciò abbia un impatto anche sulla persona dell'interprete, che si fa carico di grandissime responsabilità.

4.2 L'incontro Trump-Zelensky e il potere della lingua madre

Trump e Zelensky alla Casa Bianca il 28 febbraio 2025: un vero e proprio “disastro” diplomatico, come definito da molti media. Il rapporto tra i due leader era già teso prima dell’incontro, durante il quale avrebbero dovuto firmare un accordo sulle cosiddette “terre rare” ucraine in cambio di garanzie di sicurezza da parte degli Stati Uniti, necessarie per la resistenza contro l’invasione russa. L’incontro ha avuto luogo alla presenza del Vicepresidente americano Vance e di diversi giornalisti, ed è stato anche ripreso dalle telecamere. Tuttavia, l’esito del colloquio non è stato quello atteso: è sfociato infatti in una dura lite tra i due leader, con un’evidente disparità di potere che ha favorito Trump.

Dal punto di vista linguistico, la particolarità di questo incontro consiste nel fatto che Zelensky abbia parlato per il tutto il tempo in inglese, la madrelingua del suo interlocutore, in quel momento in una chiara posizione di superiorità. Tuttavia, ciò che è stato ignorato dall’opinione pubblica ha diviso il mondo dell’interpretazione: qual è stato il motivo della scelta di Zelensky e dell’assenza di interpreti? In realtà, l’interprete di Zelensky era presente, sebbene non abbia prestato pienamente il proprio servizio. L’interprete ha solamente tradotto oralmente alcune domande poste dai giornalisti al leader ucraino, che ha continuato a interagire con Trump in inglese.

L’accaduto ha sollevato almeno due questioni centrali per il lavoro dell’interprete: l’uso dell’inglese come lingua franca e della “immediatezza” da un lato, e le implicazioni che questo può avere sulle relazioni di potere tra due leader dall’altro. La lingua inglese è spesso impiegata da due parlanti di lingue diverse al fine di avere un’interazione più immediata. Solitamente, durante i colloqui bilaterali, le due parti ricorrono all’inglese per i convenevoli iniziali, per poi affidarsi alla voce dell’interprete. Tuttavia, come appena visto, in alcuni casi l’inglese “sorpassa” la figura dell’interprete, che presenzia agli incontri senza prestare la propria voce. Sebbene ci siano diverse ragioni per cui questo può accadere, uno dei motivi è spesso la percezione che gli interlocutori hanno dell’interprete: un filtro, una barriera che intacca l’immediatezza dell’interazione. Chi conosce la lingua inglese, specialmente in contesti di alto livello, preferisce talvolta fare affidamento sulle proprie capacità linguistiche appellandosi al principio del “*good enough*”, secondo cui farsi capire è “abbastanza” per trasmettere il messaggio. Tuttavia, nel quadro dei negoziati diplomatici, la mera comprensione del messaggio non è sempre sufficiente per assicurare appieno il successo della negoziazione. In questo modo, si

rinuncia alla resa di sfumature di significato alla base dei principi di fedeltà e accuratezza, essenziali in contesti diplomatici.

Molti interpreti hanno discusso dell'accaduto su piattaforme social quali LinkedIn e Instagram, esprimendo perlopiù perplessità in merito alla scelta linguistica di Zelensky. Inizialmente, l'indignazione era dovuta alla presunta mancanza di interpreti, questione poi smentita da numerosi videoclip e immagini dell'incontro. Il dibattito mediatico si è incentrato su una domanda che ha diviso professioniste e professionisti in due fazioni: l'uso della propria madrelingua da parte di Zelensky avrebbe cambiato le sorti dell'incontro? Sebbene a posteriori non sia possibile rispondere in maniera certa, è evidente come, avendo svolto l'incontro nella madrelingua di Trump, la scelta di Zelensky abbia contribuito ad accettuare una disparità di potere già presente tra i due.

Senza considerare in questa sede il ruolo geopolitico dei due Presidenti, si noti come tale incontro sia stato un esempio calzante di come l'uso della propria madrelingua non sia solo un diritto, ma anche un vero e proprio strumento di potere che può influenzare le relazioni internazionali.

4.3 Il caso mediatico dell'interprete nell'incontro Meloni-Trump

Durante l'incontro tra la Presidente del Consiglio Meloni e Trump, tenutosi il 17 aprile 2025 nello Studio Ovale della Casa Bianca, si è verificato un episodio che ha suscitato un ampio dibattito mediatico sul ruolo dell'interprete. Nel momento della conferenza ormai diventato virale, Meloni ha risposto alla domanda di un giornalista italiano in merito all'invasione russa in Ucraina e alle spese militari per la difesa. Trump, dopo aver lodato il suono della lingua di Meloni, si è rivolto all'interprete italiana Valentina Maiolini-Rothbacher per conoscere quanto detto dalla Presidente. Nella sua resa, l'interprete è apparsa piuttosto impacciata e confusa, finché non è stata interrotta da Meloni stessa.

Dal momento in cui l'incontro è spopolato in rete, moltissimi utenti hanno lodato le doti linguistiche di Meloni e svalutato il lavoro dell'interprete, percepita come incompetente e non all'altezza dell'incarico. Molti, infatti, hanno affermato come la conoscenza dell'inglese della Presidente le permetesse di svolgere contemporaneamente anche il ruolo di interprete, ulteriore elemento che indica come l'interpretariato abbia perso sempre più rapidamente il prestigio di cui godeva ai tempi di Norimberga. L'interprete, infatti, appare all'opinione pubblica come sostituibile da chiunque

padroneggi la lingua straniera. Inoltre, nella grandissima maggioranza dei media viene erroneamente impiegata la parola “traduttrice” per indicare la professione, una generalizzazione spesso presente tra coloro che non operano nel settore.

L'accaduto si è presto trasformato in un vero caso mediatico, che ha avuto un forte impatto negativo sulla vita dell'interprete Maiolini. In una recente intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, infatti, quest'ultima ha dichiarato “di non essere stata utile al Presidente” e in seguito:

Niente scuse, il presidente Meloni ha fatto bene a interrompermi, era un incontro importantissimo e ogni parola aveva un grande peso. Lei voleva essere compresa perfettamente da Donald Trump, in quel momento si stava parlando di spese militari e invece io leggevo gli appunti lentamente, tornavo indietro, riformulavo le frasi, per fortuna non ho detto corbellerie ma insomma... (Maiolini-Rothbacher per il *Corriere della Sera*, 2025)

Con queste parole, si sottolinea quanto menzionato precedentemente in merito al grandissimo senso di responsabilità che grava sulle spalle dell'interprete e che talvolta, come in questo caso, può incidere negativamente sulla sua persona. Ciò mette in luce anche l'importanza della sfera emotiva in interpretariato che, come citato nel caso del Processo di Norimberga, può compromettere in maniera significativa la resa del messaggio. Gli interpreti sono costantemente soggetti ad alti livelli di stress, la cui gestione è il primo passo verso la tutela del proprio benessere psicofisico.

L'accaduto pone l'accento anche su un altro aspetto centrale per il lavoro dell'interprete: l'ambiente e le condizioni di lavoro, decisive per garantire un servizio di qualità, ma perlopiù trascurate dalla maggior parte dei media che hanno riportato la notizia. L'interprete Maiolini solleva la questione nella stessa intervista per il *Corriere della Sera*:

[...] nello Studio Ovale i giornalisti facevano a gara a chi gridava più forte per far sentire la propria domanda, non c'era un moderatore, lo stesso presidente Trump si rivolgeva a me, mi diceva “prego prego”, per chiedermi cosa stesse dicendo la premier e lodando il suono della sua voce. Tutto questo forse deve avermi mandato in confusione, perché poi ho rivisto i miei appunti ed invece erano perfetti, chiari, lineari (*ibid.*)

Un ulteriore aspetto da considerare è la percezione della presenza dell'interprete: comparando questo incontro con quello precedentemente menzionato fra Trump e Zelensky, si può notare come in quest'ultimo caso l'interprete sia pressoché invisibile agli occhi altrui, come avviene solitamente in occasione di tali incontri. L'interprete, infatti, siede solitamente alle spalle della persona a cui presta la propria voce e la sua immagine viene spesso tagliata fuori dalle foto che circolano nei media. Ciononostante, la scelta di Zelensky di non servirsi dell'interprete è stata a malapena notata, fatta eccezione per i professionisti del settore. Al contrario, nel caso dell'incontro tra Meloni e Trump, l'errore dell'interprete è risaltato così palesemente agli occhi del pubblico al punto da prevalere, in molti casi, sul contenuto stesso del colloquio. Ecco che l'interprete non viene più percepita come la voce invisibile che permette ai leader di comunicare, bensì come un ostacolo che intacca l'immediatezza dell'interazione. Ciò dimostra come, nel contesto di incontri diplomatici di alto livello, la portata dell'errore nell'interpretariato possa essere amplificata dal potere dei media e dalla percezione che l'opinione pubblica ha degli interpreti.

4.4 L'assenza di interpreti negli incontri bilaterali

Dopo il colloquio con Trump, la Presidente Meloni ha accolto il Vicepresidente statunitense J. D. Vance a Palazzo Chigi. Tra i temi principali discussi durante l'incontro figurano i dazi imposti da Trump e gli sforzi congiunti per una giusta pace in Ucraina.

La Presidente del Consiglio ha iniziato il proprio discorso in italiano, lasciando il compito della traduzione all'interprete. Tuttavia, subito dopo, si è resa conto dell'assenza di interpreti e ha deciso ancora una volta di autotradursi in inglese.

Non è la prima volta che Meloni si trova a svolgere un incontro bilaterale di alto livello senza interpreti. A titolo esemplificativo, si pensi all'incontro tra la Presidente e Zelensky il 13 maggio 2023, svoltosi interamente in inglese. Sebbene la questione fosse passata pressoché inosservata dai media, gli svantaggi dell'assenza di interpreti erano stati evidenziati da Dario Fabbri, giornalista e analista geopolitico, in un'intervista rilasciata a *LA7*. Fabbri aveva affermato che, nonostante la conoscenza della lingua inglese, Meloni e Zelensky:

[...] non possono esprimersi con la completezza e l'approfondimento che la madrelingua consente. [...] È sempre un errore quando, in incontri di questa importanza, si finisce per

affidarsi a qualche centinaio di lemmi che si conoscono, ce ne vogliono molti di più. Servono le sfumature [...]. (Fabbri per *LA7*, 2023)

Dopo l'incontro con il Vicepresidente Vance, i media hanno nuovamente posto l'accento sulla capacità di Meloni di autotradursi, probabilmente anche alla luce degli avvenimenti del precedente incontro con Trump. L'opinione pubblica ha infatti lodato ancora una volta le doti linguistiche della Presidente del Consiglio e ha sottolineato come, oltre a svolgere il suo lavoro, si sia dimostrata competente a ricoprire anche il ruolo di "traduttrice". Anche in questo contesto, è emersa la diffusa convinzione che il lavoro dell'interprete sia facilmente sostituibile da chiunque padroneggi una lingua straniera, sebbene i temi trattati nel presente elaborato dimostrino le numerose motivazioni per cui tale credenza è da ritenersi errata.

Conclusione

Nonostante gli interpreti rappresentino un valore aggiunto nella cooperazione internazionale, il loro lavoro si svolge principalmente lontano dai riflettori. Partendo da una definizione della professione e dall'analisi di ciò che la contraddistingue rispetto al mondo della traduzione, sono state illustrate alcune delle caratteristiche più tecniche dell'interpretariato, prime fra tutte le modalità di lavoro. Nelle grandi Organizzazioni internazionali e soprattutto in contesti diplomatici, si prediligono la simultanea, la consecutiva e lo *chuchotage*, che implicano diverse strategie interpretative in *setting* molto diversi tra loro.

Al contrario di ciò che si crede comunemente, interpretare non richiede solamente un'ottima conoscenza e padronanza delle lingue straniere, bensì anche profonde conoscenze culturali e un'ottima capacità di gestione dello stress. Preservare la propria salute psicofisica è infatti un elemento essenziale per gli interpreti, che si ritrovano a prestare servizio in una variegata pluralità di contesti e negli ambiti più disparati.

L'interpretariato come lo si conosce oggi ha subito una lunghissima evoluzione storica: per la precisione, quella dell'interprete è una delle professioni più antiche al mondo e i primi riferimenti al mestiere risalirebbero addirittura al terzo millennio a. C. (Russo et al., 1999: 4). In chiave moderna, invece, l'interpretariato ha conosciuto una vera e propria svolta a partire dal Processo di Norimberga nel 1945. Si trattava di un contesto di altissimo livello e particolarmente delicato, giacché i pochi interpreti che furono ritenuti idonei a svolgere tale incarico erano coinvolti in prima persona nelle vicende per le quali i criminali di guerra sotto processo furono accusati. Il più grande ostacolo consisteva nel fatto che nessuno di loro avesse esperienza con la simultanea, che si stava sviluppando proprio in quegli anni, ma verso cui non si nutriva alcuna fiducia. Ciò era dovuto sia a ragioni tecnologiche, dal momento che gli strumenti dell'epoca non permettevano di svolgere il lavoro in maniera efficiente e ottimale, sia al fatto che si temeva che questo potesse interferire con l'accuratezza della resa. Uno degli elementi chiave che contraddistinguono l'interpretariato è proprio l'impossibilità di rendere un discorso parola per parola, ma in simultanea tale principio viene amplificato, soprattutto per via della mancanza di tempo per riflettere alla soluzione linguistica migliore.

Nonostante le numerose difficoltà, il servizio di interpretazione del Processo di Norimberga si rivelò un successo e l'interpretariato acquisì un prestigio senza precedenti.

Il lavoro dell’interprete venne estremamente valorizzato, al punto che si moltiplicarono gli istituti con percorsi di formazione in interpretariato.

Oggi più che mai, gli interpreti prestano un contributo essenziale alla cooperazione internazionale, abbattendo barriere linguistiche e culturali. Ciò è fondamentale all’interno delle istituzioni multilingue, come quelle europee. Qui, infatti, l’intervento degli interpreti permette di ridurre la distanza tra i cittadini e le istituzioni, che promuovono il multilinguismo e la grande diversità culturale che caratterizza l’Unione europea. Al fine di dimostrare il valore degli interpreti in questo contesto, si è illustrato in dettaglio il funzionamento dell’interpretariato all’interno del Parlamento europeo. Per i principi di trasparenza e democrazia, le riunioni del Parlamento vengono trasmesse in streaming e sono accessibili a tutti i cittadini, che non potrebbero esercitare appieno il proprio diritto di avvalersi della propria madrelingua senza il lavoro degli interpreti. Nelle istituzioni europee con un proprio servizio di interpretazione, questi sono attentamente selezionati attraverso un test di accreditamento, che li qualifica a prestare servizio come interpreti freelance. Qui la figura dell’interprete è completamente immersa nelle vicende di attualità, dal momento che una conoscenza globale di ciò che accade nel mondo è essenziale per comprendere ed essere in grado di interpretare i temi discussi durante le sedute istituzionali.

Infine, si è osservata da vicino la figura dell’interprete diplomatico, un ruolo parzialmente rivestito dagli interpreti del Parlamento europeo in occasione di missioni diplomatiche all’estero, ma principalmente presente negli incontri bilaterali di alto livello. Inoltre, è stato dimostrato come la lingua possa essere anche uno strumento di potere, impattando significativamente i negoziati diplomatici. In tali occasioni, l’alta posta in gioco fa sì che l’interprete assuma una posizione tanto strategica quanto delicata: da un lato permette alle relazioni internazionali tra due Paesi di svilupparsi e funge da ponte linguistico-culturale, dall’altro deve farsi carico del senso di responsabilità e dell’alto grado di riservatezza che sono spesso alla base di colloqui di alto livello. Per questa ragione, gli errori di comunicazione nell’interpretazione potrebbero tradursi nella percezione dell’interprete come barriera che intacca l’immediatezza della comunicazione. A gravare sul senso di responsabilità è anche il ruolo dei media, che spesso riportano le notizie attraverso le parole dell’interprete.

Studiando gli incontri bilaterali tra personalità di spicco sul piano politico, si è anche osservata la tendenza a ricorrere spesso all’inglese come lingua franca, ma anche in quanto strumento che permette l’immediatezza della comunicazione. Questo si traduce talvolta nella totale mancanza di interpreti negli incontri e vede le due parti coinvolte in un’interazione in cui la mera comprensione della lingua viene considerata sufficiente. Tuttavia, questa scelta non sempre permette di rendere in maniera completamente fedele il messaggio, con potenziali implicazioni sui negoziati. Alla luce dei recenti avvenimenti, si evidenzia come la presenza di professionisti e la resa di sfumature di significato possano contribuire notevolmente al successo dei colloqui bilaterali.

Le tematiche affrontate dimostrano come gli interpreti non siano solo fondamentali nelle relazioni internazionali, ma costituiscano il presupposto necessario per il loro sviluppo.

Guardando al presente e alle prospettive future, non è possibile prevedere con certezza come il rapido sviluppo tecnologico possa trasformare il mondo dell’interpretariato, soprattutto con l’uso sempre più diffuso dell’intelligenza artificiale. A questo proposito, l’Unione europea sta cercando di regolamentarne l’uso anche all’interno dei servizi di interpretazione delle istituzioni. Proprio a febbraio 2025 si è svolta l’*Interpreting Europe Conference*² a Bruxelles, che ha affrontato il tema anche dal punto di vista di esperti di intelligenza artificiale e ha tentato di delineare possibili scenari futuri per il lavoro degli interpreti. A prescindere dallo sviluppo futuro di tali prospettive, l’interpretariato ha da sempre costituito e continuerà a costituire la premessa fondamentale per la cooperazione internazionale e non vi è dubbio che senza di esso l’attuale globalizzazione subirebbe una battuta d’arresto o, nel migliore dei casi, un notevole rallentamento.

² Conferenza a cui ho partecipato da remoto. Di seguito il link alle registrazioni dell’evento:
https://commission.europa.eu/get-involved/events/interpreting-europe-conference-2025-02-06_en

Bibliografia

Behr, M. & Corpataux, M. (2006). *Die Nürnberger Prozesse. Zur Bedeutung der Dolmetscher für die Prozesse und der Prozesse für die Dolmetscher*. Monaco di Baviera: Peter Lang GmbH, Internationaler Verlag der Wissenschaften.

Eco, U. (1977). *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*. Milano: Bompiani.

Falbo, C., Russo, M., Straniero, F. S. (1999). *Interpretazione simultanea e consecutiva*. Milano: Hoepli.

Sitografia

AITI, *Codice di deontologia e di condotta*. <https://aiti.org/it/associazione/codice-deontologico> (visitato il 16 marzo 2025)

Caccia, F. (2025). *Valentina Maiolini-Rothbacher, l'interprete di Meloni si scusa: «La premier ha fatto bene a interrompermi»*. Corriere della Sera.

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/25_aprile_18/interprete-meloni-intervista-4686d904-6125-4ccf-97be-887bff28bxlk.shtml (visitato il 10 maggio 2025)

Camera dei Deputati (2018). *Il vertice russo-statunitense di Helsinki (16 luglio 2018)*. <https://www.camera.it/temiap/t/news/post-OCD15-13356> (visitato il 7 maggio 2025)

Cappellini, S. (2023). *Non è ancora tempo di tregua. Meloni sposa la linea ucraina: “Altri aiuti, no a Kiev nella Nato”*. La Repubblica.

https://www.repubblica.it/politica/2023/05/14/news/meloni_zelensky_incontro_roma-399967047/ (visitato il 13 maggio 2025)

Commissione europea, *Interpretazione di conferenza – tipi e terminologia*. https://commission.europa.eu/about/departments-and-executive-agencies/interpretation/conference-interpreting-types-and-terminology_it (visitato il 18 gennaio 2025)

Commissione europea, *Interpreti – assunzioni presso la Commissione europea*. <https://commission.europa.eu/get-involved/jobs-european-commission/working-eu->

[civil-service/interpreters-recruitment-european-commission_it#interpreti-funzionari](https://civil-service.interpreters-recruitment-european-commission_it#interpreti-funzionari)
(visitato il 25 dicembre 2024)

Commissione europea, *Interpreting Europe Conference 2025*.

https://commission.europa.eu/get-involved/events/interpreting-europe-conference-2025-02-06_en (visitato il 14 maggio 2025)

De Luca, A. (2025). *Zelensky da Trump, scontro alla Casa Bianca*. ISPI Online.

<https://www.isponline.it/it/pubblicazione/zelensky-da-trump-scontro-all-a-casa-bianca-201914> (visitato l'8 maggio 2025)

EUR-Lex, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%31958R0001>
(visitato il 17 gennaio 2025)

Fabbri, D. (2023). *Zelensky e Meloni senza interpreti*, Fabbri: “*Errore, servono le sfumature*”. LA7. <https://www.la7.it/intanto/video/zelensky-e-meloni-senza-interpreti-fabbri-errore-servono-le-sfumature-13-05-2023-485091> (visitato il 13 maggio 2025)

Knowledge Centre on Translation and Interpretation, *Associazioni internazionali e ordini professionali*. <https://knowledge-centre-translation-interpretation.ec.europa.eu/it/node/175> (visitato il 16 marzo 2025)

Parlamento europeo, *Interpretazione al PE*.

<https://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/interpreting-in-the-parliament> (visitato il 18 gennaio 2025)

Parlamento europeo, *La politica linguistica*.

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica> (visitato il 17 gennaio 2025)

Scott, A. (2018). *I segreti di Putin e Trump nelle mani degli interpreti*. Il Sole 24 Ore.

https://www.ilsole24ore.com/art/i-segreti-putin-e-trump-mani-interpreti-AEH0r1PF?refresh_ce=1 (visitato il 6 maggio 2025)

TGCOM24. (2025). *Meloni “tuttofare” con Vance: “C’è un traduttore? No? Ok, faccio da sola”*. Mediaset. <https://www.tgcom24.mediaset.it/2025/video/meloni-tuttofare-con->

[vance-c-e-un-traduttore-no-ok-faccio-da-sola-_96866219-02k.shtml](#) (visitato l'11 maggio 2025)

Unione europea, *Lavorare come interprete freelance per l'UE.*

[https://europa.eu/interpretation/freelance_it.html](#) (visitato il 23 dicembre 2024)

Unione europea, *Principi, Paesi, storia. Lingue.* [https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/languages_it](#) (visitato il 18 gennaio 2025)

Altre fonti

Intervista a Interprete 1. 27 marzo 2025. Registrazione audio. Durata: 1:18:47.

Intervista a Interprete 2. 31 marzo 2025. Registrazione audio. Durata: 1:03:00.

Intervista a Interprete 3. 2 aprile 2025. Registrazione audio. Durata: 00:45:10.